

L'intervista Fisioterapista in ambito cure palliative, Gigi Massaglia racconta il suo percorso

«Per la miglior qualità di vita»

«Stilo un progetto per mantenere e accrescere le risorse del paziente»

di Mauro Taino

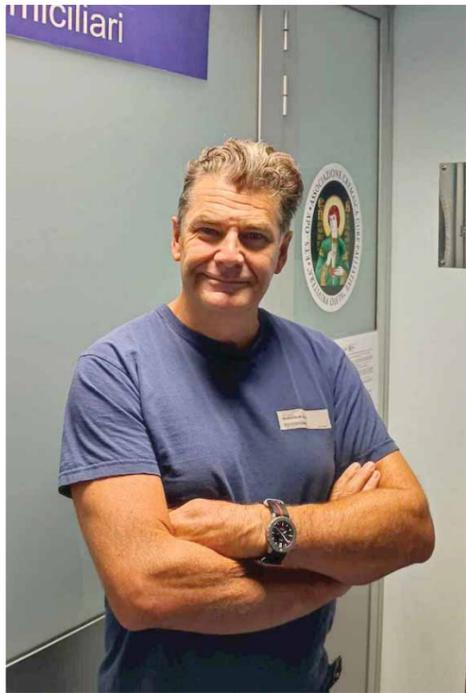
Gigi Massaglia offre uno sguardo approfondito sul ruolo del fisioterapista nell'ambito delle cure palliative. Il professionista, con un lungo percorso alle spalle e un'esperienza consolidata in questo settore, condivide le sue esperienze personali, le sfide affrontate e i progressi compiuti nel campo delle cure palliative in Italia, ma anche la direzione verso cui va la professione dei fisioterapisti.

Quale è stato il suo percorso?

«Il mio percorso in ambito sanitario e, in particolare, in quello delle Cure Palliative è iniziato nei primi anni del 2000. In quel periodo ho contribuito a fondare, insieme al compianto Guido Torriani, l'Associazione Cremasca Cure Palliative "Alfio Privitera", rivestendo il ruolo di vicepresidente dell'associazione oltre a essere membro per un mandato del consiglio direttivo della Federazione Cure Palliative. In questi anni, a stretto contatto con gli operatori dell'allora piccola Unità Operativa di Cure Palliative dell'ospedale Maggiore di Crema insieme al dott. Luciano Orsi e la sua preziosissima assistente Maria Angela Marchetti, ho assistito alla progressiva crescita del servizio domiciliare dell'ospedale di Crema e ho imparato a conoscere il mondo dell'assistenza al malato, in particolare al malato terminale».

Quando e perché ha deciso di diventare fisioterapista?

«Nel 2007 mi sono trovato nelle condizioni famigliari ed economiche di poter ripartire con una nuova attività e così ho deciso di mettermi alla prova, affrontando con successo il test di ingresso a fisioterapia, diplomandomi nel 2011 all'università di Brescia. È così che nel 2012, dopo un periodo di tirocinio volontario in reparto, sono passato "dall'altra parte della barricata" e ho iniziato il mio lavoro presso l'Unità Operativa di Cure Palliative di Crema, in quel periodo guidata dalla dottoressa Maria Assunta Mariconi. Attualmente, come allora, la mia è una posizione libero professionale ed è finanziata dalla Fondazione Floriani, copre 3 mattine alla settimana per una settantina di ore mensili e viene rinnovata annualmente tramite concorso».



Com'è la situazione delle cure palliative in Italia attualmente?

«Le cure palliative in Italia in questi ultimi quindici anni (è del 2010 la legge 38 che definisce e delinea le cure palliative) sono cresciute, non solo in termini di malati assistiti, ma anche in termini di qualità e di complessità del servizio offerto. Innanzitutto accedono al servizio non più solo i pazienti oncologici, ma la terminalità viene gestita in tutte le sue manifestazioni e per tutte le fasce di età; inoltre, dal momento in cui le Cure Palliative sono diventate disciplina, la formazione e l'aggiornamento delle varie figure coinvolte è diventata sempre più capillare e continuativa. L'attuale Unità di Cure Palliative Domiciliari di Crema è inserita nella struttura diretta dal dott. Sergio Defendi ed è inserita nella Rete di Cure Palliative, garantendo

Gigi Massaglia, fisioterapista

cure palliative domiciliari, ricovero in hospice presso la Fondazione Benefattori Cremaschi, ambulatorio di cure palliative, MAC macro attività complesse, attività di consulenza specialistica palliativa».

Che ruolo può giocare un fisioterapista in questo contesto?

«In prima battuta, il fisioterapista in Cure Palliative potrebbe sembrare una contraddizione. Dobbiamo premettere che l'equipe di Cure Palliative nasce e si sviluppa come equipe multidisciplinare: l'obiettivo delle cure palliative non è solo il controllo del dolore e dei sintomi, ma è anche garantire nei limiti del possibile la migliore qualità della vita del paziente e di chi lo circonda e se ne prende cura. In questo senso i medici e gli infermieri lavorano a stretto contatto con gli psicologi, gli operatori socio sanitari, gli assistenti sociali e i fisioterapisti oltre ad altre figure come i mediatori culturali e gli assistenti spirituali. I decreti attuativi della legge 38 del 2010 sanciscono che deve essere garantita la disponibilità di un fisioterapista nella équipe di cure palliative: nel nostro ospedale, anche grazie all'intervento finanziario della Fondazione Floriani, è garantita la presenza in équipe di una figura dedicata».

Quali sono nel dettaglio le sue mansioni?

«In particolare il mio compito è quello di valutare le risorse funzionali del paziente inserito nel suo ambiente e, di conseguenza, individuare le migliori soluzioni e strategie scegliendo gli ausili e i presidi più adeguati nelle varie fasi della malattia e istruendo le persone che se ne prendono cura. Dove è possibile stilare un progetto riabilitativo di mantenimento o di miglioramento delle funzionalità residue, propongo esercizi di ricondizionamento guidati, concordando con il paziente le consegne e gli obiettivi. In altri casi mi occupo attivamente della gestione di alcuni sintomi, come dolori dell'apparato muscolo scheletrico, oppure intervengo sui linfedemi con approcci manuali appropriati. Il mio lavoro rimane per tutto il suo percorso a stretto contatto con le altre figure dell'equipe e segue passo a passo l'evoluzione delle condizioni del paziente adeguando l'intervento a tutti i livelli. In ultimo, ma non per importanza,

coadiuvo lo smistamento degli ausili e dei presidi, in collaborazione con i nostri operatori socio sanitari e con l'Officina dell'Aiuto gestita dall'Auser di Crema».

Che sviluppi prevede per la professione?

«Per quanto riguarda la mia professione spero che si delineino sempre di più degli itinerari di specializzazione accademica riconosciuti, in forma di master, corsi di specializzazione e lauree magistrali in seno alle università e alle istituzioni accademiche riconosciute. Inoltre auspico che la figura del fisioterapista diventi, definitivamente, la figura di riferimento della riabilitazione, in questo senso ritengo che l'istituzione dell'Albo sia un primo passo fondamentale. In termini più pratici sicuramente lo sviluppo della tecnologia ci offrirà tante nuove opportunità non solo con nuove attrezzature e nel campo della robotica, ma anche nella migliore conoscenza del corpo umano e del singolo paziente. Rimango convinto che nel mio lavoro rimarrà imprescindibile l'aspetto relazionale e in questo senso le nuove conoscenze non possono che implementare la comunicazione tra riabilitato e riabilitatore. Per queste ragioni penso che la fisioterapia e il mondo della riabilitazione (pensiamo per esempio al tecnico ortopedico...) può offrire tante opportunità per un giovane proponendo ambienti di lavoro stimolanti e in evoluzione. Sicuramente nel mio lavoro rimangono importanti il desiderio e la capacità di contatto con la persona, e non parlo solo di contatto fisico e manuale, ma soprattutto di contatto relazionale: le modalità e gli obiettivi devono essere sempre chiari e concordati e, durante il percorso riabilitativo, la relazione deve sempre rimanere aperta».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse diventare fisioterapista?

«Consiglierei di confrontarsi direttamente con diversi professionisti per comprendere sul campo in cosa consiste il nostro lavoro. Per quanto mi riguarda il "grazie", il sorriso e alle volte anche una lacrima dei miei assistiti vale una giornata intera di lavoro ed è motivo sufficiente per ripartire il giorno dopo».



SINERGIA

Ogni attività è avviata a stretto contatto con le altre figure dell'equipe

IL FUTURO

Spero nascano specializzazioni accademiche riconosciute e sia istituito l'Albo

COSA VALE

Il "grazie", un sorriso e alle volte anche una lacrima dei miei assistiti



Gli iscritti: 7.596

L'Ordine interprovinciale dei Fisioterapisti di MI-CO-CR-LC-LO-MB-SO-VA conta 7.596 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2023. Fonte Associazione Professionisti

MILANO FISIOWEEK 2024

Insieme verso nuove conoscenze

La Milano Fisioweb 2024, organizzata dall'Ordine Interprovinciale dei Fisioterapisti di Milano e altre province lombarde, si è conclusa con il convegno "Oltre i confini della professione", presso la Fondazione Don Carlo Gnocchi. L'evento ha rappresentato un'occasione di confronto tra professionisti italiani ed europei, con l'obiettivo di esplorare le nuove competenze necessarie per lo sviluppo della fisioterapia in Italia. Durante il convegno, i partecipanti hanno affrontato tematiche legate alla normativa vigente, alla riabilitazione respiratoria e a tecniche avanzate praticate in Europa, ma non ancora diffuse in Italia. Angelo Giovanni Mazzali, presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti di Milano, ha evidenziato come pratiche quali il dry needling, l'epi e la neuromodulazione,

utilizzate all'estero per trattare efficacemente problematiche muscolo-scheletriche, possano essere integrate nel sistema italiano. «Negli altri stati europei i fisioterapisti attuano tecniche che qua in Italia non sono permesse», ha dichiarato Mazzali. Piero Ferrante, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Fisioterapisti (FNOFI), ha ribadito l'importanza del confronto internazionale: «Misureremo le nostre competenze e andremo a verificare quali sono quelle dei nostri colleghi all'estero. Siamo certi che il confronto sarà un tassello importante per il nostro sviluppo professionale». Don Pablo Herrera Jimenez, vicepresidente del Colegio Profesional de Fisioterapeutas della Comunidad de Madrid, ha descritto l'evoluzione della professione in Spagna, sottolineando come sia diventata indipendente. «È molto importante essere con i colleghi i-

taliani in questa giornata, conoscere le tecniche utilizzate in tutta Europa e far conoscere quelle spagnole», ha affermato. Un altro tema centrale è stato il ruolo della fisioterapia nella prevenzione. Marco Bestetti, consigliere regionale della Lombardia, ha posto l'accento sull'importanza della prevenzione e dell'assistenza domiciliare, elementi centrali del nuovo Piano Socio Sanitario della Regione. «La prevenzione deve essere il caposaldo della nostra iniziativa legislativa», ha dichiarato Bestetti, annunciando ulteriori investimenti sul ruolo dei fisioterapisti nelle Case di Comunità e nelle nuove "palestre della salute". La Milano Fisioweb 2024 ha messo in luce l'importanza del confronto internazionale per migliorare le competenze dei fisioterapisti italiani, con l'obiettivo di integrare tecniche avanzate già consolidate in altri Paesi.



Collaborazione con le istituzioni fondamentali per offrire servizi di qualità sempre più elevati ai pazienti



Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA